CAPITOLO SESTO

LA STRUTTURA DELL'OSSERVATORIO E IL PRIMO MONITORAGGIO

Sergio Cicatelli*

1. UN OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA SCUOLA CATTOLICA

Tra i compiti statutari del CSSC c'è quello di costituirsi come *osservatorio permanente sulla scuola cattolica*. Esso infatti «effettua, in qualità di Osservatorio, un monitoraggio costante e tempestivo sulla situazione della Scuola Cattolica in Italia, sulle opportunità che si presentano e sulle priorità che si impongono, e cura l'informazione e la documentazione attinente, a livello sia nazionale sia comparativo»[1].

Questa condizione istituzionale del CSSC nasceva dal Convegno organizzato dalla CEI nel 1991 su "La presenza della scuola cattolica in Italia", nel corso del quale si era posta l'esigenza – come disse il card. Ruini nel discorso al Santo Padre a conclusione dell'incontro – di «dar vita a un Osservatorio Permanente, che si ponga come autorevole luogo di discussione, di riflessione e di proposta operativa», allo scopo di assicurare «sia l'elaborazione culturale, pedagogica e didattica, sia l'approfondimento teologico e spirituale, affinché la scuola cattolica sia sempre più luogo di maturazione e diffusione di una cultura capace di ispirare il presente e il futuro del nostro popolo»[2].

Da questa condizione sono quindi derivate le iniziative svolte finora dal CSSC, tra le quali l'ultimo Rapporto sulla scuola cattolica[3] ha posto, in forma più specifica, l'esigenza di dare un'impostazione stabile e strutturata al monitoraggio della qualità dei diversi ordini e gradi della scuola cattolica e della formazione professionale in Italia.

Ovviamente un tale progetto, per la sua intrinseca importanza, era stato già avvertito come necessario da ognuna delle Associazioni di settore della scuola cattolica. Ora si tratta di realizzare un progressivo avvicinamento tra le prospettive di indagine da ciascuno elaborate ed applicate.

Nell'insieme l'obiettivo del CSSC è di dar vita a un servizio nazionale che si qualifichi:

1. come osservatorio per il monitoraggio della qualità;
2. come osservatorio e servizio di studio e consulenza per la creazione di un marchio di qualità proprio delle scuole e centri di formazione professionale di ispirazione cristiana (accreditamento interno);
3. come servizio di promozione della qualità e dell'autovalutazione d'istituto.

Le tre direzioni indicate evidenziano come sulle problematiche della valutazione della qualità il mondo della scuola cattolica non intenda accogliere passivamente modelli e strumenti definiti (e imposti) dall'amministrazione scolastica ma sia in grado di esprimere una progettualità autonoma che si confronti e si integri con i processi avviati a livello di sistema complessivo dal rinnovato Invalsi[4]. Al tempo stesso le tre linee di azione si completano funzionalmente nel prefigurare un sistema di valutazione fondato su una relazione dialettica tra valutazione interna ed esterna, tra approcci

---

* Dirigente scolastico e Ricercatore del CSSC, CEI, Roma.

[1] CSSC– CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Statuto*, art. 3, § 2, lett. b.

[2] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della scuola cattolica in Italia*, La Scuola, Brescia 1992, pp. 256-257.

[3] CSSC – CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità nella scuola cattolica. Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001, pp.286-291.

[4] Con DLgs 258/99 il Centro Europeo dell'Educazione (CEDE) è stato trasformato in Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI), con il compito specifico di valutare l'intero sistema scolastico e le sue singole parti e di promuovere al tempo stesso una cultura dell'autovalutazione nelle scuole.

quantitativi e qualitativi, tra accertamento della qualità complessiva del sistema di istruzione e istanze di sviluppo e miglioramento delle scelte culturali e progettuali delle singole scuole[5].

1.1. L'osservatorio per il monitoraggio della qualità

Questo osservatorio, in quanto si traduce in attività concrete di sostegno alle scuole e ai centri di formazione professionale, va inteso come servizio di supporto sussidiario alle Federazioni/Associazioni di scuola cattolica alle quali compete (per norma statutaria) lo sviluppo della qualità delle istituzioni scolastiche e formative che rappresentano.

Si è pertanto costituito un gruppo di ricerca nel quale, oltre alle Associazioni/Federazioni di rappresentanza dei vari livelli della scuola e della formazione professionale (FISM, FIDAE, CONFAP), è coinvolta anche l'AGeSC in quanto Associazione Nazionale di rappresentanza dei genitori: è infatti evidente che la qualità dell'offerta formativa (basata su un patto educativo) e quindi anche il suo monitoraggio impegnano direttamente i genitori, titolari del diritto di educazione e di istruzione.

Certamente la qualità corrisponde ad un processo culturale migliorativo attivato ad opera della singola comunità scolastica o del singolo centro e dunque non può limitarsi ad essere una pura e semplice raccolta di dati e di documentazione, ma è altrettanto vero che l'avvio di un monitoraggio scientifico e sistematico[6] corrisponde ad un interesse generale collettivo per la scuola cattolica nel suo insieme. Nelle conclusioni del Terzo Rapporto sulla scuola cattolica tale progetto veniva presentato con le seguenti parole.

«Per il *Centro Studi* la messa in opera di un sistema di monitoraggio consente di:
- rilevare annualmente *dati* empirici sul funzionamento organizzativo e didattico e sugli esiti della scuola cattolica, da integrare con altre ricerche;
- strutturare ed affinare forme e *modalità* di rilevazione dei dati;
- fornire alle scuole cattoliche un *servizio* concreto e visibile attraverso forme sistematiche e ricorrenti di restituzione dei dati;
- avviare modalità di *interazione sistematica con le scuole*.

Per le singole scuole i "guadagni" relativi alla partecipazione al sistema di monitoraggio riguardano:
- il consolidamento di forme di *documentazione sistematica* delle proprie prassi organizzative ed educativo-didattiche basate su criteri comuni;
- la costituzione di un *archivio di dati* sul proprio funzionamento sistematico e periodico in grado di sedimentare una "memoria" strutturata e fruibile;
- la disponibilità di dati di *comparazione* con altre scuole e realtà territoriali utili a posizionarsi e ad orientare processi evolutivi e di revisione progettuale;
- la presenza di modalità di gestione del servizio scolastico più *trasparenti e confrontabili*, nella prospettiva di abbandonare tendenze privatistiche ancora diffuse.

Per i gestori, poi, si realizzerebbe:
- la possibilità di ottenere una visione *diacronica* dell'evoluzione delle proprie scuole in relazione a parametri comuni;
- l'ipotesi di poter *confrontare* su talune voci comuni l'andamento delle proprie scuole rispetto all'universo della scuola cattolica;
- l'opportunità di disporre di dati preziosi al fine di poter *impostare strategie educative* di medio/lungo termine in relazione al modificarsi della domanda e del quadro normativo.

---

[5] In particolare tra l'azione di osservatorio per il monitoraggio e quella di servizio per la promozione dell'autovalutazione ci deve essere uno stretto rapporto di integrazione se non si vuole ridurre il monitoraggio ad una pura e semplice raccolta di dati.

[6] Ci si propone di dar vita a un servizio: 1) basato su indicatori, 2) sistemico, come quello del modello comune adottato, 3) periodico, con cadenza almeno per ora annuale, 4) comparativo, cioè in grado di permettere valutazioni comuni tra scuole e centri di formazione professionale perché in tutti è stato adottato lo stesso strumento di rilevazione.

Per *tutti* gli altri soggetti, infine, questo rappresenterebbe un momento alto di *partecipazione educativa*, un buon criterio di collaborazione tra soggettività diverse e una discreta verifica della propria rappresentanza associativa»[7].

Sulla base di queste premesse è quindi proceduto il lavoro di attivazione dell'osservatorio, che presenta soluzioni ancora interlocutorie e diverse per le singole realtà associative.

Per la scuola materna la FISM ha finora puntato ad adottare un sistema di monitoraggio che permetta comparazioni tra le scuole materne a livello provinciale (essendo la Federazione stessa una Federazione di province) e quindi anche a livello regionale e nazionale. L'obiettivo finale è quello di diffondere più ampiamente la cultura della qualità e di favorire la capacità di autovalutazione da parte delle singole comunità scolastiche, ferma restando la possibilità di confronti a livello territoriale via via più ampio[8].

La FIDAE ha validato uno strumento di rilevazione con indicatori metrici che coprono tutti i settori e gli ambiti della mappa e ha avviato una riflessione sul rapporto tra indicatori e criteri cardinali. Lo strumento tuttavia necessita di ulteriore approfondimento, sia nei termini della migliore messa a punto degli indicatori come dell'ulteriore studio dei criteri cardinali e della loro implementazione nel sistema di monitoraggio.

La CONFAP ha articolato una modalità di studio di caso utile a monitorare la situazione della formazione professionale (centri di formazione professionali ed agenzie formative).

Nella prospettiva di un monitoraggio sistematico e comune delle scuole, diventa importante poter fare riferimento a contesti omogenei, dato che il processo ciclico che si viene a instaurare tra l'osservatorio e le scuole coinvolte risulta scandito nelle seguenti fasi:

- strutturazione e presentazione alle scuole del modello di monitoraggio e dei relativi strumenti di documentazione e di rilevazione dei dati;
- raccolta dei dati a livello di scuola e restituzione alla struttura di elaborazione centrale;
- elaborazione dei dati da parte della struttura centrale;
- restituzione di *report* di elaborazione alle scuole e indicazioni sulle relative modalità di impiego (analisi e interpretazione, progettazione, percorsi di approfondimento, ecc.);
- riavvio delle operazioni di rilevazione dati.

Un *secondo livello* di intervento, successivo all'attivazione dell'osservatorio e ad esso complementare, può consistere nella costituzione di un'équipe di ricerca, con eventuali articolazioni territoriali in funzione del grado di estensione del progetto, cui affidare la responsabilità tecnica di implementazione del sistema di formazione e assistenza delle scuole. Anche in questo caso, tale struttura tecnica intermedia potrebbe avvalersi utilmente dei partecipanti al corso per "dirigenti" che coinvolgerebbe almeno gli associati alla FISM e alla FIDAE[9].

Un *terzo livello* di intervento può infine riferirsi alla singola comunità scolastica, nella quale attivare un percorso di ricerca-azione che potrebbe coinvolgere le diverse componenti per un intero anno scolastico. Una possibile ipotesi di lavoro vedrebbe la costituzione di un gruppo di lavoro di istituto cui affidare l'applicazione del monitoraggio interno, l'elaborazione dei dati e la discussione di un rapporto annuale che favorisca la socializzazione dei dati e la diffusione di una cultura della qualità.

Insomma, se si avviasse il monitoraggio della qualità nei termini prospettati si darebbe il via ad un processo circolare tra centro e singole scuole che permetterebbe di meglio individuare le richieste di ciascuna scuola su temi di autentico interesse. Tra questi figura senz'altro la necessità di

---

[7] CSSC– CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica*, *cit*., pp. 286-287.

[8] La FISM, in collaborazione con il CSSC, ha pubblicato un rapporto relativo al proprio sottoprogetto figurante all'interno del complessivo progetto di ricerca sulla qualità realizzato dal CSSC. Cfr. CSSC-FISM, *La qualità nelle scuole materne FISM. Progetto, promozione, verifica*, FISM, Roma 2002.

[9] Sul progetto formativo di tale corso si veda, in questo volume, il capitolo 14, *La formazione del personale direttivo*, di Cesare Scurati.

fornire servizi in ordine alla qualità percepita e quindi alla promozione dei soggetti anche dal punto di vista delle tecniche di rilevazione: qualitative più che metrico-quantitative.

1.2. Il servizio per la creazione di un marchio di qualità (accreditamento interno)

L'ipotesi di un servizio nazionale con caratteristiche anche di osservatorio per il monitoraggio dei processi di *accreditamento* e di *certificazione* e per la *consulenza* finalizzata alla creazione di un *marchio di qualità* proprio che sostenga ed affermi l'identità degli organismi formativi di ispirazione cristiana è sostenuta soprattutto dalla CONFAP, ma ad essa sono in realtà interessate (sia pur in prospettiva) anche le altre federazioni FISM e FIDAE[10].

In effetti le problematiche poste dalla CONFAP toccano unitariamente sia i CFP che le scuole (orientate alla certificazione della qualità) nel senso che viene posto in modo originale e specifico il tema dell'identità della scuola cattolica e dei suoi valori ispirativi di fronte ai modelli e alle procedure di accreditamento e di certificazione in modo da anticiparne e correggerne gli effetti negativi e omologanti. La questione ha risvolti organizzativi e teorici tali da giustificare la prosecuzione dei lavori in comune.

La CONFAP intende proseguire sulla strada di un *accreditamento interno o associativo* inteso come verifica volontaria dei requisiti necessari per far parte di un sistema o di un'associazione, dando quindi vita a un marchio di qualità del settore.

La FISM non si pone in modo immediato la questione della certificazione della qualità (ma è, in prospettiva, lo sviluppo logico della ricerca finora condotta). Si pone invece in maniera più ravvicinata il medesimo tema dell'accreditamento associativo proprio per l'importanza da attribuire agli indicatori relativi alla dimensione associativa.

La FIDAE osserva come un crescente numero di scuole, soprattutto secondarie superiori, sono interessate a procedere verso la certificazione di qualità e non solo per questioni di immagine. Molte scuole secondarie superiori statali stanno accedendo ai sistemi di accreditamento regionali per poter essere in grado di proporre agli studenti migliori raccordi con la formazione professionale e con il mondo del lavoro. Reti di scuole che condividono l'appartenenza ad una congregazione o ad un movimento in tal modo riescono a realizzare un migliore coordinamento unitario e nello stesso tempo a qualificare sempre meglio la propria identità carismatica.

1.3. Un servizio a sostegno della cultura della qualità e dell'autovalutazione di istituto

Il terzo ambito di azione si realizza mediante iniziative da attivare su richiesta. Senz'altro darà un contributo in questo senso il Corso che si dovrà realizzare per il personale direttivo delle scuole cattoliche. In ogni caso l'attività che ci si propone di sviluppare (anche in aggiunta a questo corso di formazione) prevede le seguenti possibili azioni di sostegno e promozione svolte dal CSSC:

- *supporto e consulenza* metodologica a reti di scuole che intendano intraprendere percorsi di autovalutazione;
- *monitoraggio esterno* sui processi di inserimento nel sistema pubblico di istruzione da parte delle scuole cattoliche (in analogia con il monitoraggio dell'autonomia promosso dal MIUR);
- azioni di documentazione, valorizzazione e circolazione di *esperienze autovalutative* condotte da scuole cattoliche;
- azioni di *diffusione* di strumenti, proposte, materiali di approfondimento attraverso canali cartacei e telematici.

[10] Per un quadro teorico generale si rinvia al capitolo VIII del Terzo rapporto: CSSC– CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica*, *cit*., pp. 211-230.

2. Proposte operative e stato della ricerca

Il gruppo di lavoro costituitosi per la ricerca sulla qualità si è quindi organizzato come s*ervizio per l'autovalutazione della qualità di istituto* e come *osservatorio per il monitoraggio* basandosi sugli strumenti di rilevazione adottati e validati nel corso dell'indagine "Per una cultura della qualità nella scuola cattolica: promozione e verifica".

Per la FIDAE e per la FISM le scuole coinvolte sono quelle che hanno partecipato all'indagine precedente e quelle che parteciperanno al corso di formazione per il personale direttivo, oltre a quelle che vorranno aderire autonomamente.

In generale si intende proseguire nella ricerca comune mediante l'attivazione di un servizio di osservatorio-monitoraggio, facendo al tempo stesso il punto sugli esiti finora raggiunti anche alla luce delle nuove proposte che coinvolgono direttamente le diverse sigle e che vengono sollecitate dal Ministero e dall' Invalsi.

In particolare per la FISM, proprio l'esame di queste ultime iniziative, induce a valorizzare-implementare il modello di rilevazione e i dati già raccolti e a promuovere un'azione che generalizzi a tutte le altre province quanto, in via sperimentale, si è potuto esperire in quelle scelte come campione (56 scuole in 9 province). Ciò consentirebbe peraltro di salvaguardare, anche per un utile confronto con altri sistemi di rilevazione, l'originalità (e quindi la particolare efficacia di automiglioramento e controllo interni) dell'approccio adottato dall'investigazione appena conclusa che aveva, tra l'altro, esteso la valutazione della qualità a un insieme di indicatori di contesto (rapporto singola scuola-Associazione) e di processo (rapporti organizzativi interni) tali da prefigurare un "sistema qualità FISM per le scuole materne e i servizi infantili" suscettibile di ulteriori sviluppi verso forme di "accreditamento interno" oltreché coerente e confrontabile con quelle della certificazione ISO.

Per la FIDAE, un osservatorio sistematico potrebbe prevedere le seguenti fasi di lavoro.

1. Ridefinizione dei criteri e degli indicatori sulla base degli esiti della ricerca precedente. Ciò comporterebbe una rilettura degli stessi criteri e indicatori, la ristesura della mappa e dei criteri/indicatori in termini semplificati, la rielaborazione dei criteri cardinali.
2. Predisposizione di materiali per il monitoraggio dell'osservatorio. Questa fase si svilupperebbe in una prima elaborazione degli strumenti e una successiva preparazione del data base per il monitoraggio.
3. Monitoraggio vero e proprio, che dovrebbe prevedere un servizio di sostegno tecnico al monitoraggio, un tutoring remoto, un report finale per ogni scuola.
4. Tabulazione dei dati, ovvero il caricamento dei dati in un data base e la successiva elaborazione degli stessi.
5. Rapporto finale. Dopo una lettura critica dei dati si dovrebbe giungere alla stesura effettiva del rapporto.

Più in particolare, l'ipotesi di lavoro relativa all'accreditamento associativo dovrebbe passare attraverso le fasi successive di costruzione e validazione dell'ipotesi per giungere infine a una proposta di modello associativo FIDAE. La prima tappa vedrebbe la definizione dell'ipotesi di accreditamento alla luce della nuova mappa di criteri e indicatori. La successiva validazione dell'ipotesi terrebbe conto anche degli esiti del monitoraggio, avvalendosi di un confronto con le parallele ipotesi della FISM e della CONFAP. Solo a questo punto si giungerà all'elaborazione dell'ipotesi finale, sempre alla luce del confronto con FISM e CONFAP.

Per la CONFAP il medesimo gruppo di lavoro costituito per la ricerca sulla qualità si organizza come osservatorio e servizio di studio e consulenza per la creazione di un marchio di qualità proprio della formazione professionale di ispirazione cristiana (accreditamento interno). Partecipa all'iniziativa un campione definito di CFP aderenti alla CONFAP disponibili a dare vita ad un modello di marchio di qualità della formazione iniziale di ispirazione cristiana ed a sperimentare operativamente tale modello per giungere ad una formalizzazione del modello stesso (linea guida) e del relativo marchio.

A fronte di questo progetto generale, nei capitoli che seguono sono raccolti una serie di dati che documentano la condizione della scuola cattolica e costituiscono una parte del lavoro dell'osservatorio. Attraverso l'applicazione di una scheda di rilevazione, già utilizzata negli anni scorsi[11] e progressivamente aggiornata, sono stati registrati una serie di parametri numerici che documentano lo stato attuale della scuola cattolica e la sua recente evoluzione, mostrando possibili linee di tendenza.

Nel rinviare ai singoli capitoli per un'esposizione analitica dei fenomeni e alle pagine conclusive per una valutazione più sintetica, si sottolinea l'ampio respiro dell'indagine che consente di ottenere una dettagliata immagine del pianeta scuola cattolica, realizzando così molti degli obiettivi dell'osservatorio.

Per le scuole materne aderenti alla FISM è stato possibile raggiungere 4833 scuole su 8976, pari al 53.8% del totale. Relativamente all'universo in gran parte afferente alla FIDAE sono state osservate 809 scuole elementari su 1096 (73.8%), 489 scuole medie su 620 (78.9%), 394 scuole superiori su 774 (50.9%). Quanto ai centri di formazione professionale, ne sono stati monitorati 257 su 327, pari al 78.6%.

I semplici dati numerici mostrano una buona rappresentatività, ma esistono ancora squilibri a livello territoriale e non si registra una tendenza costante all'aumento delle scuole coinvolte nell'osservatorio. Ciò vuol dire che c'è ancora da fare sia sul piano della ricerca, sia sul piano della ricaduta di questa azione sull'universo della scuola cattolica.

---

[11] Le precedenti rilevazioni sono contenute in G. MALIZIA – B. STENCO – P. DE GIORGI – G. MONNI (a cura di), *Scuole cattoliche in difficoltà*, Quaderno Fidae n. 17, Roma 1999 (B. STENCO, *Appendice 1. Le scuole materne della FISM: i dati del 1997-98*, pp. 103-21; G. MALIZIA, *Appendice 2. Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: i dati del 1997-98*, pp. 121-147; G. MALIZIA – V. PIERONI, *Appendice 3. I centri della CONFAP: i dati al 31-7-1998*, pp. 148-166) e in *Quaderni della Segreteria Generale della Cei. Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università*, 2001, *2* (B. STENCO, *Le scuole materne della FISM. I dati del 1999-2000*, pp. 46-67; G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*, pp. 68-107; G. MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP. I dati al 31 luglio 1999*, pp. 108-129).